LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Proselitismo comunista

Possiamo guardare agli avvenimenti che stiamo vivendo, alle lotte di cui siamo partecipi o protagonisti, dal luglio italiano al Congo, da Cuba all'Algeria, come a una serie di esperienze esemplari a sostegno delle tesi che guidano in tutto il mondo la lotta dei comunisti. L'immutato carattere aggressivo dell'imperialismo e il mutato rapporto di forze che consente di farne fallire i piani criminali, l'ineluttabilità del moto di emancipazione dei popoli coloniali e l'asprezza della resistenza del vecchio e nuovo colonialismo; la validità della prospettiva della pacifica coesistenza e la necessità della costante vigilanza e della lotta delle forze di pace; la possibilità di far progredire la democrazia nelle diverse società nazionali verso conquiste socialiste, e la necessità di un duro combattimento per tenere aperta questa via ed avanzare su di essa: tutto ciò viene continuamente riconfermato dai fatti.

Nell'organizzazione comunista romana, si è a lungo dissenso su queste tesi e si è al tempo stesso operato e lottato sulla via da esse indicata. Si sono andati così riducendo progressivamente i margini delle posizioni errate, tutte basate, poi nella diversità delle conclusioni cui conducono, sulla incomprensione dei caratteri rivoluzionari dell'attuale strategia del movimento operaio e comunista. E' apparso chiaro a un numero sempre più grande di comunisti che la «via democratica» non è certo quella via «al dormitorio» pittorescamente rappresentata anni or sono da alcuni estremisti in una sezione romana e che essa, lungi dal consentire opportunistici sonni, esige un impegno quotidiano di *organizzazione e di lotta*.

E' stato così possibile anche sul terreno organizzativo attuare un ampio rinnovamento e rafforzamento del Partito, arrestare e rovesciare nel 1960 la tendenza alla riduzione degli iscritti. Oggi è tempo però che questo rinnovamento si estenda ancora più in profondità, e che al tempo stesso aumentino notevolmente le adesioni al Partito.

Le lotte oggi in corso che tendono ad affermare una alternativa democratica contro il regime monopolistico e clericale, ci impegnano nella difesa della pace, nella promozione delle necessarie riforme strutturali, nel campo rivendicativo e sindacale, nel rinnovamento della scuola e della cultura, nel dibattito ideale. La loro articolazione è tale da consentire e richiedere ancor più che per il passato un'ampia partecipazione di massa, in mille forme, da parte di cittadini di ogni condizione. Ma perchè ciò avvenga, il Partito comunista, avanguardia combattiva delle masse, deve esso stesso approfondire il suo carattere di massa, la sua capacità di aderire a tutte le esigenze e a tutti gli strati dei lavoratori. Esso deve essere dunque sempre più *numeroso*, oltre che saldamente organizzato.

Ecco dunque i motivi che ispirano la campagna di proselitismo promossa dalla Federazione comunista romana per il mese di maggio. Le lotte degli ultimi mesi hanno creato possibilità nuove di collegamento fra il Partito e gruppi di lavoratori, particolarmente di giovani. Lo sviluppo della Federazione giovanile comunista, che da tempo ha superato in Roma gli iscritti dello scorso anno, dimostra che esiste oggettivamente una *tendenza favorevole all'adesione* agli ideali e alla organizzazione comunista.

L'invito ad aderire al Partito comunista viene rivolto soprattutto a quelle forze che si sono dimostrate nei fatti più disposte alla lotta: alle operaie e agli operai protagonisti di un combattivo movimento rivendicativo, a quegli intellettuali progressivi che hanno risposto con molteplici iniziative alle sopraffazioni clericali e che rivelano un interesse appassionato per i temi ideali del socialismo.

In questi gruppi di lavoratori e di giovani che entrano con vigore nel combattimento sociale e politico, possono esistere talvolta visioni ancora troppo schematiche della lotta di classe, giudizi sulle prospettive politiche ancora troppo semplicistici e approssimativi. Ma proprio qui deve intervenire la capacità educatrice del Partito comunista, nel superare questi schematismi, nel conquistare saldamente le coscienze a una giusta visione del processo rivoluzionario italiano, e in particolare a un'esatta comprensione del valore decisivo dell'organizzazione e della milizia comunista.

Chiediamo a queste forze di entrare nel Partito per contribuire non solo al suo sviluppo numerico, ma anche al suo rinnovamento. Chiediamo dunque a questi lavoratori, a questi intellettuali, a questi giovani, di venire nelle nostre file per aiutarci a combattere meglio; chiediamo loro di diventare militanti di avanguardia nella lotta democratica e socialista: comunisti, «compagni».

ENZO MODICA

Comitato federale

E' convocato il Comitato Federale presso il Salone del Comitato Centrale (via Botteghe Oscure, 4) per lunedì 8 e martedì 9 alle ore 17.30 precise.

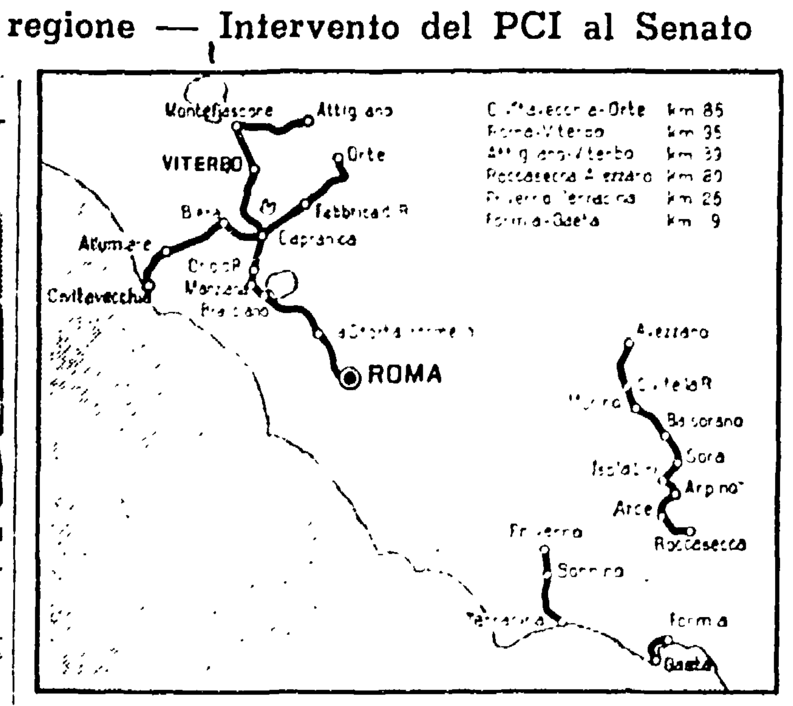
O.d.G.: «Questioni di politica agraria», relatore E. Perna; «Costituzione circolo culturale Carlo Marx», relatore E. Modica.

Drammatica protesta contro la smobilitazione decisa dal governo

La popolazione di Fabrica di Roma blocca la ferrovia per quattro ore

Centinaia di lavoratori e di studenti, che ogni giorno si trasferiscono a Civitavecchia o a Roma, si sono ammassati sui binari — Le gravi conseguenze per la regione — Intervento del PCI al Senato

Un momento della drammatica protesta dei lavoratori e degli studenti del comune di Fabrica di Roma. La lotta si è riversata sui binari alle 5 del mattino, impedendo al treno proveniente da Orte di proseguire fino alle 9. La linea Orte-Civitavecchia venne interrotta da una frana alcuni mesi fa e il percorso dei convogli venne da allora limitato al solo tratto Orte-Capranica. Ora il governo ne ha deciso la smobilitazione totale, insieme ad altri 300 chilometri di strada ferrata



Il grafico mostra le sei linee ferroviarie che il governo intende smobilitare. Il grave provvedimento governativo lede fortemente gli interessi delle popolazioni delle province di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone. Con tale misura la provincia di Viterbo viene tagliata completamente fuori dal servizio ferroviario

La decisione governativa di smobilitare 336 chilometri di ferrovia nella nostra Regione avvantaggiando così le varie società private che gestiscono le autolinee, ha provocato ieri una decisa protesta a Fabrica di Roma, in provincia di Viterbo, quella provincia che il decreto governativo priverà completamente di collegamenti ferroviari. Centinaia di operai, contadini e studenti, che ogni giorno si recano a Civitavecchia o a Roma per ragioni di lavoro o di studio, hanno bloccato per oltre quattro ore i binari della ferrovia Orte-Civitavecchia, da mesi limitata al solo tratto Orte-Capranica. L'intervento e le intimidazioni dei carabinieri, fatti affluire da Corchiano, da Ronciglione e da Civitacastellana, non hanno smosso la folla che si era ammassata sui binari agitando cartelli di protesta. Il traffico è stato ripristinato solo verso le 9 del mattino.

Il fermento tra la popolazione è aumentato quando si è diffusa la notizia, poi confermata, che il ministro dei Trasporti ha diramato l'ordine perentorio di smobilitare la ferrovia entro il corrente mese di maggio. In tutta la zona si segnalano manifestazioni di protesta. Oggi a Gallese si terrà un'assemblea di operai promossa dalla locale Camera del Lavoro, domani una delegazione di ferrovieri viterbesi, i quali hanno espresso anche ieri la loro solidarietà con i lavoratori e gli studenti di Fabrica di Roma, si recherà dal prefetto della provincia per fargli presenti le gravi conseguenze che deriveranno alla economia della regione in seguito all'attuazione del piano di smobilitazione. Domenica ad Orte-Scalo il sindacato ferrovieri ha indetto un'assemblea generale della categoria.

Dal canto loro, i compagni senatori Mario Mammucari ed Enrico Minio hanno presentato una interpellanza al ministro dei Trasporti, ribadendo l'inopportunità del provvedimento e chiedendo che venga invece ammodernato «il servizio ferroviario nel Lazio rafforzandolo con un servizio complementare di autocorriere gestite dal ministero per i collegamenti rapidi tra le stazioni ferroviarie e i comuni interessati e tra i comuni principali serviti dalla ferrovia e i capoluoghi di provincia e i maggiori centri industriali, allo scopo anche di alleggerire l'onere che grava sulle popolazioni a causa delle elevate tariffe di abbonamento e del prezzo dei biglietti sui percorsi fissato dalle maggiori società esercenti i servizi di autocorriere, anche da parte di quelle sovvenzionate dallo Stato».

Torna così drammaticamente in primo piano la questione dei trasporti pubblici nella Regione, la esosità e deficienza dei servizi gestiti dalle società private, il dramma di centinaia di migliaia di persone costrette a trasferirsi ogni giorno dal luogo in cui abitano nei centri produttivi per guadagnarsi il pane. Solo a Roma ogni mattina, gli autobus delle società private e le scarse ferrovie che esistono, riversano centomila persone, i cosiddetti «emigranti pendolari» che si sobbarcano a spese non indifferenti per pagare i mezzi di trasporto sui quali trascorrono nella maggior parte dei casi, quattro ore che vanno ad aggiungersi alla giornata lavorativa vera e propria.

Con il provvedimento governativo, si vuole aggravare una situazione già insostenibile a tutto vantaggio dei vari Zeppieri e dei potenti monopoli dell'industria automobilistica senza tuttavia preoccuparsi minimamente di ciò che causerebbe un indiscriminato aumento della circolazione di pesanti mezzi di trasporto sulle rachitiche strade del Lazio. Siamo in presenza di un tipico provvedimento settoriale che s'inquadra in una precisa politica volta a favorire gli interessi privati, ai danni delle popolazioni delle province e degli stessi ferrovieri.

La protesta di Fabrica di Roma si aggiunge a quella avvenuta alcune settimane fa a Blera, alle prese di posizione contro la smobilitazione dei tronchi ferroviari dei sindaci dei comuni interessati. Un vasto movimento si sta dunque sviluppando in tutto il Lazio per chiedere un servizio di trasporti pubblici, sia su strada che su rotaia moderno ed efficiente. E' questa, la migliore risposta ai piani governativi di smobilitazione.

Rinviata l'assemblea dei mutilati

L'assemblea dei mutilati ed invalidi del lavoro che doveva tenersi oggi, presso la Camera del Lavoro, è stata rinviata a data da destinarsi.

Si decide la sorte del « biondino »

Oggi la sentenza al processo Egidi

Un piccolo spiraglio di speranza si è subito richiuso — Una lettera dell'accusato ai giudici — Il tremendo peso dei precedenti

Ieri mattina, Lionello Egidi ha ripreso a sperare: ma è stato un sollievo breve, il suo, un sollievo durato pochi minuti. La testimonianza del piccolo Sergio A., il bimbo di 9 anni che il «biondino di Primavalle» avrebbe s e v i z i a t o a Villa Pamphili, aveva infatti aperto un piccolo spiraglio nel massiccio dossier d'accusa preparato dai carabinieri e dalla Procura della Repubblica: poi hanno deposto gli investigatori e tutto è sfumato. Oggi si avrà la sentenza. Parleranno l'avv. De Angelis, della parte civile, il pubblico ministero, dott. Bruno e i difensori, avvocati Sammarco e Marinaro; quindi il Tribunale, presieduto dal dott. Griecoli, si ritirerà in camera di consiglio.

Che aveva detto Sergio A. nella udienza precedente? Aveva rivelato, innanzitutto che i carabinieri gli fecero vedere Egidi prima del cosiddetto confronto all'americana. L'imputato era solo in una stanzetta della caserma di Monteverde: il bambino entrò e quando un sottufficiale gli disse: «E' lui che ti ha fatto del male?», rispose di sì, senza esitazioni. Tuttavia, la procedura era stata violata e lo stesso riconoscimento ufficiale, effettuato più tardi secondo le regole della legge (ma che valore può avere un esperimento del genere, quand'è compiuto da un bimbo ancora stravolto per un'avventura tanto terribile?), aveva perduto il suo valore di prova. Il bimbo aveva poi sostenuto che gli investigatori lo interrogarono non la sera del 18 gennaio, come si legge nei verbali, ma il giorno dopo. Queste due circostanze unite, almeno secondo gli avvocati della difesa, denunciavano che l'inchiesta era stata compiuta all'ombra della pesante ipoteca creata dai notissimi precedenti dell'accusato: che cioè in sostanza il «biondino» era stato arrestato non tanto per quel che aveva fatto o non aveva fatto in quel brutto giorno, quanto per la «fama» che lo circonda presso l'opinione pubblica e gli organi di polizia giudiziaria.

Ieri, come abbiamo detto, questo dubbio angoscioso è sfumato, almeno ufficialmente. In apertura di udienza, terminata la lettura di una lettera inviata dall'imputato al presidente Griecoli («Sono innocente, ve lo giuro davanti a Dio. Esaminate a fondo, con coscienza la mia situazione: ho fiducia in voi e nella giustizia...»), il pubblico ministero ha chiesto che venissero immediatamente citati come testimoni il maresciallo e un vicebrigadiere della stazione di Forte Bravetta e un giovane, attualmente ospite di un istituto di rieducazione, col quale Egidi avrebbe avuto singolari rapporti. Soltanto i due militari — Giovanni Bagni e Nicola Boletti — sono stati ascoltati. Essi hanno chiarito la complicata e contraddittoria storia della data del primo interrogatorio di Sergio A. Hanno cioè sostenuto che iniziarono le indagini per un equivoco sulla competenza territoriale di piazza Ravizza e Villa Pamphili, sorto tra la loro stazione e quella di Monteverde. Interrogarono dunque, a casa, il bambino la sera stessa del fattaccio, non compilarono il verbale per mancanza di tempo, ma si ripromisero di farlo il giorno dopo.

Pietro Capobianco e Gennaro Buia, brigadieri dei carabinieri, hanno confermato tutto. Stamane il processo riprenderà alle ore 10.

Due sconcertanti imprese di ragazzi all'Appio e alla Balduina

Legano un bimbo al palo e lo bruciano Ruba una borsa per vedere le indagini

Il piccolo ustionato giocava «agli indiani» — Per salvarlo una donna ha scavalcato la finestra dove era affacciata — Il «ladro dilettante» ha dodici anni — Prima di derubare una passante aveva chiamato la Squadra mobile

Due sconcertanti episodi — uno drammatico l'altro farsesco — hanno avuto ieri per protagonisti dei ragazzi. Un bambino di 3 anni, mentre giocava «agli indiani» con due amici più grandicelli, è stato legato ad un palo e bruciato: l'intervento di una donna lo ha salvato da una fine straziante. Un dodicenne, dopo aver fatto accorrere la Mobile con una telefonata cervellotica, ha strappato la borsetta dalle mani di una passante. Candidamente ha poi spiegato che voleva solo assistere ad una vera indagine.

Il primo fatto è accaduto in un prato di via Giuseppe Spada, all'Appio. Verso le 15,30 il piccolo Raniero Lo Martire — che abita nella vicina via della Caffarelletta 28 con il padre Vito, barista, la madre Emma Graziani, il fratello Carlo di 14 anni e la nonna settantunenne Francesca Fazi — si trovava in compagnia del tredicenne E.M. e del dodicenne R.M. Scavalcato il recinto di filo spinato di un cantiere, i tre hanno deciso di ripetere un pericoloso gioco con il quale si divertono spesso.

Il più piccolo è stato così legato ad un palo della recinzione con una catena di ferro bloccata, per giunta da un lucchetto. Ululando e improvvisando una sorta di danza E.M. ed R.M. hanno quindi raccolto paglia e carta a piedi del prigioniero per farne un falò. Dopo qualche istante le fiamme hanno cominciato a lambire le gambe del «prigioniero».

Alle grida straziantì del Lo Martire i due amici si sono spaventati e, invece di aprire il lucchetto, sono corsi via per avvertire la madre della vittima.

La signora [illegible], che era affacciata a una finestra della sua abitazione in via Giuseppe Spada 9, ha visto la scena pietosa e si è precipitata in aiuto scavalcando addirittura, per non perdere tempo, il basso davanzale. Bloccati i ragazzi e fattasi consegnare la chiave del lucchetto la donna ha liberato il piccolo.

Qualche istante dopo, richiamata dalle grida, è accorsa anche Emma Graziani. Ella stessa, dominando l'angoscia, ha accompagnato il figlio all'ospedale San Giovanni. Le ustioni, alle gambe e alle mani, sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Naturalmente contro i piccoli responsabili la polizia non ha preso alcun provvedimento limitandosi a diffidare i genitori.

[illegible]

Per togliersi il gusto di vedere la polizia all'opera, un ragazzetto di 12 anni ha strappato la borsetta dalle mani di una domestica sotto il naso degli agenti che egli stesso aveva fatto accorrere con una drammatica telefonata.

L'inconsueto episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri alla Balduina. Al protagonista, del quale per ovvi motivi taciamo il nome limitandoci ad indicarlo per Antonio C.O., è andata molto bene. Alla fine di un rapido interrogatorio, durante il quale è venuta alla luce l'incredibile verità, è stato rimandato a casa con una semplice paternale. Il divertimento che si era ripromesso e che aveva minutamente organizzato l'ha ottenuto.

Il piccolo Ranieri Lo Martire

Erano le 13,45 quando il telefono del «pronto intervento» della Mobile ha squillato e una voce concitata, che sembrava di donna, ha detto senza nascondere l'affanno: «Presto, correte in via Giuseppe Rosso 5. Ho i ladri in casa». Dopo una breve pausa carica di drammaticità, la «sconosciuta» ha aggiunto: «Sono armati, vogliono uccidermi».

Il tempo di informare il funzionario di turno e due «alfette» sono schizzate via dal lungotevere Marzio con la sirena spiegata. Dieci minuti più tardi gli agenti interrogavano tutti gli inquilini di via Giuseppe Rosso 5. L'accoglienza è stata sempre la stessa: espressioni trasecolate, domande in risposta alle domande. «Ma i ladri dove sono?» «Quali ladri?» «Siete voi che avete telefonato?» «A chi?» «Avete inteso rumori, grida di aiuto?» «Perchè c'è qualcuno che si sente male?».

Gli investigatori hanno finito per arrendersi commentando: «Accidenti agli scherzi». Stavano per risalire sulle auto quando un grido di donna li ha fatti voltare di scatto. Sulla strada la domestica trentunenne Maria Frasca indicava un ragazzetto che fuggiva a gambe levate verso i prati vicini: «E' stato lui, è stato lui, mi ha rubato la borsetta, prendetelo!».

L'inseguimento è stato un gioco. Appena raggiunto Antonio C.O. ha sorriso, poi ansimando per la corsa, ha porto l'oggetto di cui si era impadronito: «Ecco qua».

Il ragazzo è stato esaurientissimo. Abituato a vedere troppi film, ha cominciato il racconto con tono sicuro non nascondendo il compiacimento per tutta la storia. «Sono stato io, ho organizzato tutto io. Avevo voglia di vedere una indagine vera. Prima di tutto ho cercato il numero telefonico della Mobile sull'elenco e vi ho chiamato. Sapevo che mi avreste scambiato per una donna perchè quando rispondo al telefono a casa mi prendono sempre per mia madre. Poi sono sceso nel portone e vi ho aspettato, mi siete passati davanti senza nemmeno accorgervi che ero lì. Quando ho visto che stavate per andarvene ho agito. E' proprio facile rubare una borsetta».

Nello scherzo, che a dire il vero gli investigatori non hanno affatto apprezzato pur dovendo fare buon viso a cattivo giuoco, l'unica a rimetterci è stata Maria Frasca. A parte la emozione, la donna non ha più ritrovato un orologio che deve essere caduto dalla borsetta.

Un turista americano ubriaco

Prigioniero nel «Fiammetta» spacca vetri quadri e mobili

E' rimasto tutta la notte chiuso nel locale — Infine un vigile notturno ha udito il fracasso — La cattura

Un turista statunitense, che si era addormentato su una poltrona dell'elegante cinema romano Fiammetta, è rimasto per tutta la notte prigioniero nel locale. Esasperato dall'incresciosa situazione e non riuscendo a richiamare l'attenzione di alcuno malgrado le urla belluine ha sfogato la sua ira fracassando l'atrio della sala di proiezione. I danni ammonterebbero a qualche milione di lire. All'alba lo straniero è stato liberato da alcuni agenti ma c'è voluta una movimentata colluttazione per immobilizzarlo perchè continuava ad infierire su vetrine e suppellettili come un ciclone. Finalmente è uscito su via S. Nicolò da Tolentino intonando l'inno dei «marines».

A giudizio della polizia la furia dell'americano era scatenata dalle notevole quantità di alcool trangugiata prima del sonno.

Protagonista del clamoroso episodio è il commerciante ventinovenne Francesco Saverio Wagner venuto in Italia da qualche settimana per trascorrervi un periodo di vacanze e momentaneamente alloggiato in una pensione di via Cicerone.

Erano le 4,25 del mattino quando il vigile notturno Domenico Tommasi, durante il solito giro di perlustrazione ha udito un fracasso infernale provenire dal Fiammetta. E' accorso arrivando sul luogo insieme al portiere dello stabile Augusto Quartullo. I due uomini si sono trovati dinanzi ad uno spettacolo impressionante: il turista con gli occhi stravolti e urlando a squarciagola, era aggrappato al cancello d'ingresso del locale regolarmente sbarrato. Alle sue spalle vetrine in frantumi, poltrone sfasciate, [illegible].

Non essendo riusciti né a calmare lo straniero né a farsi intendere il vigile e il portiere [illegible] avvertire gli agenti in servizio [illegible].

Poco dopo sono giunti [illegible] il direttore del cinema e il direttore [illegible] Open Gate.

Nell'ufficio di polizia dove è stato trasportato il Wagner ha dichiarato candidamente: «Ho fatto tutto per farmi sentire. Non potevo mica restare lì per tutta la vita».

Angela Angelone ritrovata a Ceccano

Angela Angelone, la diciottenne allontanatasi circa un mese e mezzo fa dalla sua abitazione della Circonvallazione Casilina 38, è stata ritrovata ieri mattina in un appartamento di via [illegible] di Ceccano in provincia di Frosinone. La giovane, che era fuggita insieme con il fidanzato, è stata riconsegnata in serata ai genitori. L'incontro è stato molto commovente.

Come si ricorderà la fanciulla fuggì il 27 marzo, il giorno prima [illegible] dal bar interno del Colosseo ove lavorava come commessa, era stata duramente rimproverata dal padre.

Eletta la C.I. del Poligrafico

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne al Poligrafico «Gino Capponi» e a quello di piazza Verdi. La CGIL ha riconquistato in entrambi gli stabilimenti i seggi di cui disponeva. I risultati sono i seguenti (tra parentesi quelli del 1960): Poligrafico «Gino Capponi» - operai: voti validi 1144 (1130), CGIL 598 (633) voti e 3 (3) seggi; CISL 391 (377) voti e 2 (2) seggi; UIL 127 (120) e 1 (1) seggio; CISNAL 28 voti e nessun seggio. Impiegati: voti validi 118 (122). CGIL voti 41 (49) e nessun seggio; CISL 68 (71) ed un seggio; UIL voti 9 (2) e nessun seggio.

Poligrafico di Piazza Verdi: operai: voti validi 1774 (1754). CGIL 1005 (1088) voti e 4 (4) seggi; CISL voti 554 (445) e 2 (2) seggi; CISNAL 173 (190) voti ed 1 (1) seggio; UIL voti 42 (31) e nessun seggio. Impiegati: voti validi 519. CGIL voti 192 (216) ed un seggio. CISL 261 (166) voti ed 1 seggio; CISNAL voti 66 (67) e nessun seggio.

Osservatorio

Trastevere e i benpensanti

C'è stato un giornale, ieri, che si è particolarmente distinto nella diffamazione. Parliamo del «Messaggero», tanto per non far nomi.

Prendendo a pretesto il movimentato arresto di un giovane accusato di furto in un vicolo del Cinque, quel giornale, «romano» per eccellenza, si è lasciato andare in una isterica campagna denigratoria contro l'intero Trastevere, contro migliaia e migliaia di cittadini. Scriveva lo stesso: «Un vero episodio di teppismo collettivo si è verificato ieri in Trastevere, dove alcune centinaia di persone hanno tentato di impedire l'arresto di un noto e pericoloso pregiudicato».

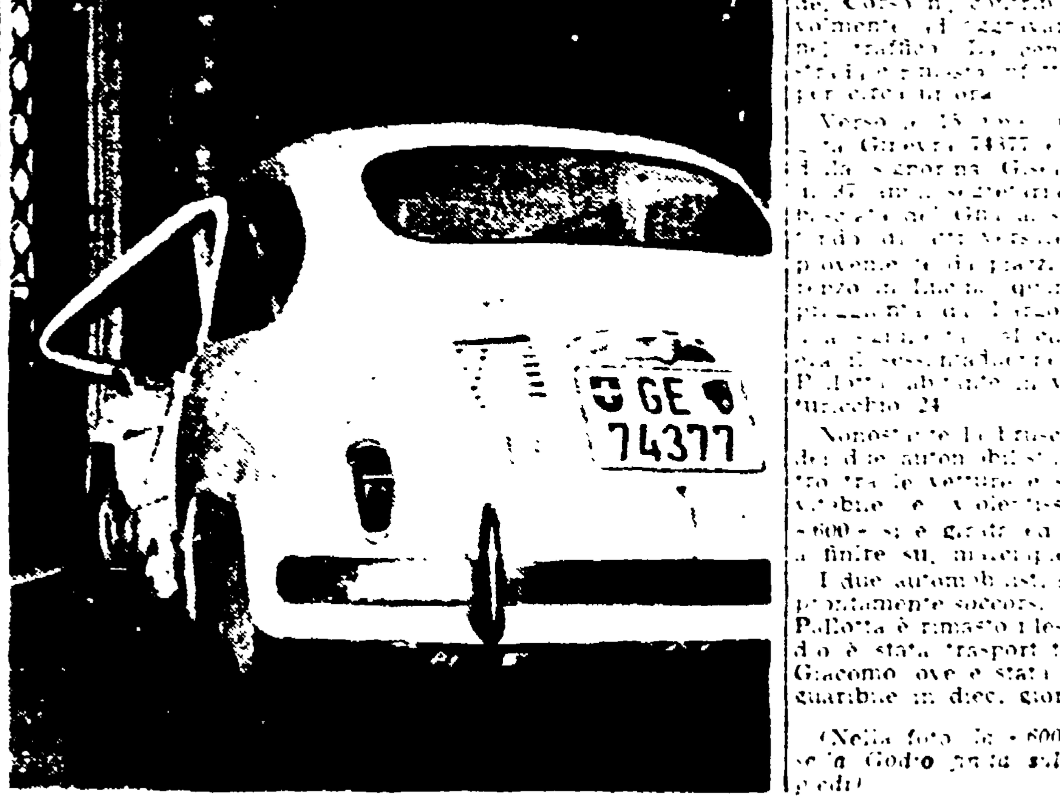
«Il malvivente, sicuro dell'omertà che lo protegge in tutto il quartiere...». «I due uomini (gli agenti, n.d.r.) riuscivano a immobilizzare il D. Castro (l'arrestato, n.d.r.) e a sospingerlo all'interno di una trattoria, abbassandone subito dopo la saracinesca per difendersi dalla folla minacciosa che aveva seguito la scena parteggiando apertamente per il malfattore...».

«Contemporaneamente sulla via la folla diventa più numerosa e minacciosa...». «... In pochi minuti si scatenava il finimondo: più mani si aggrappavano all'orlo della saracinesca tentando di scardinarla; all'interno le due guardie dovevano fare forza sulla saracinesca per impedire l'irruzione degli scalmanati...».

Potremmo continuare ancora, per un pezzo, con questa delicata prosa, ma ci siamo abbastanza divertiti. [illegible] Quel che sappiamo, del resto, basta ed avanza per farci capire che il «Messaggero» ha trasformato Trastevere in un covo di ladri e di facinorosi, i suoi abitanti in malfattori professionali. E' [illegible] non ci siamo. Qui veramente si passa ogni limite. Non vogliamo entrare in polemica, desideriamo soltanto ricordare a quei cronisti che — come recenti e clamorosi processi provano abbondantemente — c'è molta più delinquenza e corruzione in alcune case di quartieri di lusso, che non in tutto il resto della città e soprattutto che Trastevere è un onesto quartiere di lavoratori, capacissimo di isolare e condannare da solo quel gruppo di giornalistri che l'altro ieri si sono esibiti nella scomposta quanto inutile chiassata.

Un contributo al caos del traffico

Il Corso bloccato dallo scontro tra una «600» e una «Giulietta»



Uno spettacolare incidente, avvenuto ieri pomeriggio in via del Corso, ha contribuito notevolmente ad aggravare il caos nel traffico. La centralissima strada è rimasta infatti bloccata per circa un'ora.

Verso le 15 una «Giulietta» targata Ginevra 74377 e condotta dalla signorina Gisela Godio di 37 anni, [illegible] proveniente da piazza San Lorenzo in Lucina, [illegible] una «600» sulla quale viaggiava il sessantaduenne Augusto Pallotta abitante in [illegible] Finocchio 24.

Nonostante la brusca frenata dei due automobilisti, lo scontro tra le vetture è stato inevitabile e violentissimo. La «600» si è girata su se stessa andando a finire sul marciapiede.

I due automobilisti sono stati prontamente soccorsi, mentre il Pallotta è rimasto illeso, la Godio è stata trasportata al San Giacomo ove è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

(Nella foto: la «600» di Gisela Godio finita sul marciapiede)

Il Partito

Assemblee

Oggi, alle ore 20, si terrà a Torpignattara un'assemblea popolare sul tema «Proselitismo al PCI e compiti dei comunisti». Relatore l'on. Edoardo D'Onofrio.

Conferenze

Forte Bravetta, ore 19.30, a conclusione del ciclo di lezioni sulla storia del movimento operaio il prof. Giovanni Berlinguer parlerà sul tema: «Il fascismo e la Resistenza».

Dibattiti

Oggi alle ore 20.30 a Mazzini (via Montezebio, 9) avrà luogo la seconda lezione sulla Storia del Movimento Operaio Italiano. Verrà trattato il tema: «Giolitti e Turati (1900-1914)». Introdurrà il prof. Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Roma.

« Amici dell'Unità »

Questa sera alle ore 20, organizzata dal Circolo Giovanile avrà luogo alla Sezione Latino Metronio una assemblea dei diffusori dell'Unità particolare invito è rivolto ai giovani diffusori.

FGCI

Oggi alle ore 20 sono convocate le assemblee nei circoli di S. Lorenzo, Tiburtino III e Borgata Alessandrina.

Cosa succede all'ufficio biglietti dell'ATAC?

Uomini o macchine?

I dirigenti dell'ATAC si devono essere messi in testa l'idea di ridurre il deficit dell'azienda, aumentando soprattutto il rendimento dei dipendenti. In altre parole, intensificando il supersfruttamento. E' la classica linea del dispotismo padronale, intollerabile dappertutto ma in special modo all'ATAC, azienda municipalizzata.

Il campo d'azione scelto dai dirigenti dell'azienda per mettere in pratica i nuovi principi è l'ufficio biglietti di via Varallo, dove 40 impiegati e 50 salariati sono costretti a lavorare in un capannone privo perfino degli spogliatoi e dei servizi igienico-sanitari. In questo ambiente malsano, cento persone devono preparare ogni giorno 3080 sacchetti, nei quali sono contenuti le cedole e i biglietti che servono il giorno dopo alla vettura. [illegible] 16 sacchetti [illegible] fermarsi [illegible] la produzione [illegible].

Così che i 100 dipendenti dell'ufficio biglietti si trovano nella condizione di dover lavorare continuamente [illegible] come avvenne [illegible] Olimpiadi, la [illegible] intensificazione dei servizi, coloro che rimangono sono costretti a prolungare l'orario di lavoro, sempre producendo i famosi 16 sacchetti all'ora.

Tuttavia l'azienda non è soddisfatta. Da qualche settimana ha sostituito i due colori dei biglietti con un colore unico valevole sia per la corsa di andata che per quella di ritorno [illegible] impiegati dell'ufficio biglietti un aumento della produzione del 30 per cento. Di fronte alle proteste dei dipendenti l'azienda accettò in primo tempo l'aumento del 6 per cento della produzione, che equivale ad un risparmio di 730 ore mensili. [illegible] un mese dopo l'impegno è tornata alla carica sempre con il famoso 30 per cento di aumento di produzione. Una pretesa oltretutto palesemente assurda, poichè è materialmente impossibile costringere i dipendenti dell'ufficio biglietti ad intensificare la produzione fino al punto in cui pretendono i signori dell'ATAC. Che i signori Sales vogliano ricorrere alla frusta?

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 5 maggio 1961. Onomastico: Pio. [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 77, femmine [illegible]. Nati morti 3. Morti maschi [illegible], femmine [illegible], di cui [illegible] minori di sette anni. Matrimoni 230.

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 11, massima 24.

Culla

E' nato Valerio Porcelli, terzogenito di Amelia Sarcinella e del nostro compagno di lavoro Nunzio. Ai genitori, al piccolo Valerio e ai fratellini Nino e Nelly giungano i più vivi auguri della redazione e della amministrazione dell'Unità.

Mostra di pittura alle Capannelle

In occasione del [illegible] del Derby Italiano le sale della tribuna [illegible] delle Capannelle si sono [illegible] con quadri ad olio ed acquarelli dovuti a Myriam, una pittrice che già nel [illegible] espose le sue opere, interamente dedicate al cavallo [illegible] aspetti, riscuotendo un pieno successo. Domenica [illegible] di Myriam, che rimarrà aperta in tutte le giornate di corse fino al 23 maggio, avrà il vernissage ufficiale ed il pubblico potrà visitarla. Si tratta di un importante complesso di quadri ad olio e di acquarelli il cui unico tema è il cavallo. Chi ama i cavalli avrà certamente una gradita sorpresa nel visitare la personale di questa geniale e giovane artista.